

ANTONIO GRAMSCI

Ti racconterei altre storie, sempre più meravigliose

testi a cura di Noemi Ghetti

disegni di Francesco Del Casino

postfazione di Pietro Clemente

L'Asino d'Oro, Roma 2022, pp. 374

I testi sapientemente scelti da Noemi Ghetti sono tratti dalle numerose lettere scritte da Gramsci alla madre Giuseppina Marcias, alla sorella Teresina, alla moglie Giulia, ai figli Delio e Giuliano e alla cognata Tatiana Schucht.

Non è una raccolta di favole, ma una selezione ragionata di alcuni ricordi d'infanzia che Antonio Gramsci ripescava dal suo vissuto in terra sarda e narra ai figli e alle persone care. È anche un inno all'amore distribuito a piene mani dall'interno di una cella ai suoi bimbi e ai suoi cari. È anche un inno alla natura che esplode in tutta la sua bellezza, così come appare agli occhi ingenui di un bimbo che ne è stregato. È una deflagrazione di umanità, l'umanità di un grande pensatore che si fa fanciullo infrangendo con sapienza e spontaneità la barriera della separazione forzata per recuperare il rapporto con i suoi bimbi lontani.

Il linguaggio, nello stile lineare proprio di Gramsci, è sempre essenziale seppur nessun dettaglio è trascurato se utile a ricostruire l'atmosfera dell'evento raccontato. Il contenuto della narrazione è sempre sinceramente coerente allo suo stato d'animo e sempre pertinente alle argomentazioni del corrispondente. L'estro narrativo di Gramsci prorompe in tutte le storie narrate. Si fa piccino «nascosto in un cespuglio contro vento» -lo racconta al figlio Delio- per osservare i ricci che raccolgono le mele o mentre divertito osserva la lotta tra il riccio e la biscia; si fa tenero con la moglie Giulia quando le esprime il suo grande amore con gli armamentari del fanciullo: «farei degli orologi di sughero, dei violini di cartapesta, delle lucertole di cera con due code, insomma esaurirei tutto il repertorio dei miei ricordi sardeschi»; si fa solenne nell'esprimere le difficoltà nel corrispondere con l'amata ripescando dal sacco della sua sapienza i tre giganti della favola scandinava che fanno scorrere secoli per scambiarsi le notizie del momento; si fa nostalgico, ma non irriverente, nel condividere con Teresina il ricordo di zia Grazia che aveva come modello di fede Donna Bisodia identificata nel *Dona nobis hodie* del Padre nostro.

Ci voleva la mano di Francesco Del Casino per illustrare queste belle pagine. Chi meglio di lui avrebbe potuto farlo? L'artista indaga Gramsci da anni, ne conosce la personalità eccezionale, la lucidità delle sue analisi, il rapporto integro con la campagna sarda, il rammarico di non potere raccontarsi ai figli, la tenerezza del rapporto con Giulia, l'amore e la stima per la mamma, la complicità con la sorella e il rapporto rispettoso col fratello, la grande umanità, la coerenza del pensiero, la capacità introspettiva, la dirittura morale, la coscienza politica e il pensiero visionario della società, la grande capacità narrativa, il suo stile letterario, la personalità poliedrica.



Del Casino traduce con grande sensibilità e con padronanza artistica il Gramsci, che si manifesta in tutte le sfaccettature della sua personalità e anima con eleganza i personaggi e che usa magistralmente i colori per esaltare ogni dettaglio dei racconti realistici.

Disegni e parole si intrecciano con sobria eleganza e diventano un tutt'uno.

V.A.

